

## «La brocca rotta»: il racconto della giustizia vista dal basso

**T**utto cominciò con la scommessa di due amici scrittori, Wieland junior e Zschokke in Svizzera. Correva l'anno 1802. Sulle pareti della casa di Zschokke era appesa un'incisione in rame, «La cruch cassée» di Le Veau, ispirata a un dipinto di Debucourt. La scommessa era comporre opere ispirate all'incisione. Solo Kleist ne creò una di valore, quella che viene definita la più bella e corposa commedia di tutto il teatro tedesco, «La brocca rotta». Mette al centro i vizi di chi amministra la giustizia e di chi ha tra le mani i sorti di una comunità, ma anche le fragilità dell'uomo, l'opera del drammaturgo tedesco che sarà rappresentata a Teatro Sociale di Brescia dal 29 gennaio al 2 febbraio 2014, con la traduzione di Cesare Lievi e la regia di Marco Bernardi produzione del Teatro Stabile di Bolzano. Kleist è uno degli autori che andranno in scena nella Stagione di prosa del Teatro Stabile di Brescia, protagonisti dell'ottava edizione del ciclo «Letteratura & Letterature», nato dalla collaborazione tra Ctb e Università **Cattolica** con il coordi-

namento di Lucia Mor-

leri, nell'atrio di via Trieste, l'appuntamento era appunto con «La brocca rotta». Laura Bignotti, giovane studiosa della Cattolica, ha condotto per mano il pubblico accompagnato dall'attore Daniele Squisina - che ne ha letto dei brani - nell'volgersi di una commedia che deride la fragilità della natura umana e del sistema giuridico.

Kleist, preda delle sue inquietudini, du- so anche per gli insuccessi dei suoi tentativi di affermarsi come letterato - si sciderà assieme alla fidanzata nel 1811, n- no in cui venne pubblicata «La brocca rotta» - mette in scena l'impossibilità di raggiungere la verità. In un immaginario villaggio olandese, Huisum, il giudice Adam deve condurre un processo per scoprire chi abbia rotto la brocca di proprietà di Marta. Per la donna, la brocca è l'emblema del buon nome secolare della sua famiglia e della reputazione della figlia Eva. La brocca si è rotta dopo l'incisione notturna nella camera di Eva di un uomo. Marta pensa che sia il fidanzato della fanciulla, Roberto, che si proclama

subito innocente. In realtà, a introdursi nell'intimità della ragazza è stato Adam, che ha tentato di sedurla promettendole di esonerare il promesso sposo dal servizio militare. Lo spettatore capisce immediatamente, anche se Adam cerca di nascondere la verità attribuendo il deplorabile comportamento ad altri, che il giudice è il colpevole. Si muove in una confusione che smaschera la sua falsità. Ma il pubblico non riesce a disprezzarlo, perché si contorce nelle sue contraddizioni con esiti divertenti. È più semplice non amare Licht, il subdolo assistente o il consigliere Walter, giunto da Utrecht per sorvegliare su eventuali abusi nei tribunali di campagna. Alla fine, in una commedia con molti rimandi alla classicità - l'«Edipo Re» di Sofocle - e biblici - (Adamo ed Eva e la loro cacciata dal Paradiso Terrestre) - il peccato di Adam viene alla luce. Marta però non ha ottenuto giustizia per la sua brocca rotta. Con la rottura della brocca, aggiunge la Bignotti, sono andati in frantumi i rapporti di fiducia all'interno della comunità. E i difetti della giustizia rurale diventano emblema di un tema quanto mai attuale. Le aule del tribunale, la macchina amministrativa viste con gli occhi del popolo. Che non si fa troppe illusioni sulla trasparenza e l'onestà dello Stato.

**Paola Gregorio**



Laura Bignotti

